Anno IV. N. 52 — Udine, Giovedì-Venerdì 3-4 Marzo 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

Ancora una confessione

La verità splende di tal luce, che non vi è arte possibile, la quale valga alla lunga ad impedire, che non sia veduta ed ammirata dalle genti. Essa trionfa della calunnia, che colle sue nere ombre si sforza di spegnerne la luce; essa per sua maggior gloria esce non di rado con forza maravigliosa anche dai petti di coloro, che l'avrebbero voluta sepolta per sempre.

Non è alcuno che non ricordi le arti infami dei liberaleschi per iscreditare il governo temporale della S. Sede. Tutte le menzogne, tutte le accuse erano buone, niuna eccettuata. Si commiseravano con finta pietà i popoli sottomessi a quella dominazione; si dipingevano come schiavi, quasi gli ultimi tra i popoli. E da questa triste condizione *loro materiale e morale* si argomentava della tristizia di quel governo.

Ora cosa risponderanno costoro, se sarà provato che essi mentirono per la gola? Che risponderanno, se verrà dimostrato, che il popolo il quale sentiva più dappresso gli effetti della dominazione pontificia, e ne poteva più facilmente scorgere le virtù, si porge anche oggi esempio nobilissimo, unico agli altri popoli sì per virtù civili, e sì per grandi virtù morali? Dovranno rispondere, dice il *Giorno*, che il di lui governo fu modello e specchio di quelle virtù. Imperocchè i popoli sono come i governi, buoni, se buoni, malvagi, se malvagi.

Non ci saremmo aspettati mai che una prova manifesta, che i liberali mentirono, quante volte si fecero a gridare che il governo de' preti era di tutti i governi il peggiore, e che pei loro scellerati fini trassero materia di biasimo da dove era loro debito, se la giustizia fosse merce da loro, di cavare argomenti di somme lodi a favore del governo temporale della Chiesa, non ci saremmo, ripetiamo, aspettati, che così presto e così piena ce la porgesse l'*Opinione*, uno dei giornali liberalissimi, e fedele erede della tradizione dell'ebreo Dina.

Eppure è così. L'*Opinione*, in un articolo intitolato: *Roma assorbente*, canta dal principio alla fine le lodi del popolo romano. Sentite come parla di Roma: « Non si potrebbe, scrive l'*Opinione*, immaginare una città più ordinata, più tranquilla, più propizia alle serene deliberazioni del Parlamento. Ma questo rispetto alle autorità e alla legge, questo senno politico, questa serietà di propositi, si congiungono a un alto sentimento di dignità, a splendide memorie della passata grandezza, alla coscienza generale in *questo* popolo che le dominazioni trascorse, la dominazione pagana e la dominazione papale non possano essere seguite da uno stato di prosperità modesta e borghese, e che l'aver qui portato la sede del governo italiano imponga l'obbligo di far sì che il nome immenso e glorioso di Roma non riassuma una vita umile e gretta. »

Ora chi ha fatto quel popolo così ordinato, e tranquillo? Chi rispettoso alle autorità ed alle leggi? Chi ricco di senno politico, e di propositi fermi? Chi pieno di un alto sentimento di dignità se non fu la educazione di parole e di esempio, di cui gli fu largo il governo civile e insieme religioso della Chiesa? Oh! la verità è uscita dalla bocca dell'*Opinione*. Ne sia lode a Dio. Noi abbiamo voluto registrarla, perchè non vi è prova della verità nè più bella, nè più convincente di quella che ci viene dai nostri nemici.

Notizie intorno al prossimo Giubileo

Il corrispondente del *Monde* parlando del Circolo tenuto dal Santo Padre il 20 febbraio dopo il ricevimento degli Eminentissimi Cardinali, scrive così:

« Prima d'ogni altro argomento della conversazione fu il Giubileo straordinario annunciato dal Papa al Sacro Collegio. Intorno a ciò il S. Padre ricordò come sotto il pontificato di Leone XII, nel 1825, Roma aveva *proprio* preso l'aspetto della città santa, in occasione del Giubileo di quell'anno. Si vide allora Leone XII recarsi a piè nudi alla visita delle Basiliche in mezzo ad un immenso concorso di fedeli di tutte le parti della terra. Ricordò ancora come dopo un'udienza generale concessa nella vasta corte del Belvedere, al Vaticano, agli allievi del Collegio Romano e ai PP. Gesuiti, che avevano compiuta la visita del Giubileo nella Basilica Vaticana, Leone XII ricevette una deputazione speciale dello *stesso Collegio*, alla testa della quale era lui stesso, Gioachino Pecci, ora Papa. Con questi richiami e con altri consimili, il S. Padre ha espresso la speranza, che abbiansi ad ottenere frutti abbondanti di salvezza dal *Giubileo straordinario ora* accordato.

L'Emo Card. Monaco La Valletta interrogò il S. Padre intorno all'epoca utile per acquistare il Giubileo, e il Santo Padre ha risposto, che lo promulgherebbe in quaresima in modo da fissare il termine del mese d'ottobre per gli Europei e la fine dell'anno pel resto del mondo cattolico ».

Lo scisma armeno

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Nel convento dei Monaci Armeni Antoniani di Beitcasbò nel Libano compivasi testè una solenne e commovente cerimonia di cattolica riconciliazione, che coronò lo zelo del Delegato Apostolico, Monsignor L. Piavi, intelligente e operoso esecutore delle istruzioni rimessegli in proposito dalla Sacra Congregazione di Propaganda fide per gli Affari Orientali.

Dal momento in cui l'alito del neo-scisma armeno penetrò fra le mura di quel venerabile cenobio, Monsig. Piavi, si adoperò alacremente per richiamare que' Monaci all'unità.

Ed infatti dopo avere iniziate opportune pratiche all'uopo, nel giorno 3 febbraio p. p. dette principio alla visita Apostolica nel convento di Beitcasbò, che fu da tutti docilmente accettata, e nei giorni susseguenti ricevette l'abiura dello scisma da quei Monaci, che furono quindi insieme al loro capo riconciliati ed assolti dalle canoniche censure. Il popolo accorso colà in gran numero, e le autorità civili, vollero testimoniare a Monsignor Delegato Apostolico le loro congratulazioni per aver fatto cessare nel Chesruan ogni germe di religiose discordie. Quei Monaci poi, oltre all'avere consegnata rispettivamente a Monsignor Piavi ampia e sincera ritrattazione, vollero dappoi con Lettera collettiva rendergli le più vive azioni di grazie, dichiarandosi interamente sommessi all'autorità *del Sommo Gerarca, loro Padre amantissimo.*

Che se le paterne cure e l'interesse vivissimo che il Sommo Pontefice Leone XIII rivolge alle Cristianità d'Oriente, hanno aperto il cuore de' Monaci di Beitcasbò ai sentimenti di fiducia e di venerazione verso il *Sommo Gerarca*, ne sia lecito trarre augurio di nuove riconciliazioni, che riducendo all'ovile di Pietro i seguaci dello scisma, valgano a soddisfare le sollecitudini e le speranze del Padre amantissimo di tutti gli Orientali, l'Augusto Capo della Chiesa universale.

Sugli avvenimenti del 1859

GIUDIZI IMPERIALI

È comparso in questi giorni in Germania un documento abbastanza curioso. È una lettera che, in data del 4 marzo 1860, l'allora principe reggente di Prussia ed attuale imperatore di Germania, scriveva al principe consorte d'Inghilterra, defunto marito della regina Vittoria. Essa tratta degli affari d'Italia e sarà quindi letta con interesse, poichè degli avvenimenti compiutisi allora dà giudizi non molto lusinghieri pei liberali:

« .... Ora che sono state date le risposte della Prussia e della Russia sui quattro punti: che i ministri inglesi si sono espressi energicamente in Parlamento contro « la libidine savoiarda d'annessione » e che Napoleone ha parlato, mi sembra giunto il momento di risponderti.

« Era da prevedersi che la Prussia e la Russia non avrebbero ammesso puramente e semplicemente i principii della sovranità del popolo. Lo stesso Napoleone (ha omesso nelle sue ultime proposte) non insiste perchè una simile votazione venga rinnovata: egli rinunzia all'annessione della Toscana alla Sardegna, mentre vorrebbe lasciare annettere i due piccoli ducati. *È certo che in questo modo una gran parte della pace di Villafranca rimane invalidata* (ora dunque un imbroglio [illegible] contro quel patto internazionale), ma la situazione di questi due ducati è tale che noi stessi che dobbiamo sempre sostenere il principio della legittimità, dovremo presto riconoscere un fatto compiuto, come altra volta nel Belgio.

« Non respingo l'espediente proposto circa le Romagne, cioè una specie di *suzerainetè* precisamente perchè è un espediente, all'accettazione del quale bisognerebbe persuadere il Papa (1). Siccome, la Venezia dovrebbe rimanere intatta, il programma *« jusqu'a l'Adriatique »* felicemente non è compiuto (il presente imperatore di Germania trovava, dunque, che la non avvenuta annessione della Venezia al Piemonte era un avvenimento felice) *per conseguenza non è neppure giustificata* in nessun modo l'annessione di Nizza e Savoia, (*questo principe straniero mostrava d'aver più testa che non certi altri.... che pure non erano stranieri*) e ciò giustifica la nostra energica protesta. Alle vostre dimande abbiamo risposto in modo simile e preciso sebbene dopo il discorso del trono di Napoleone questa quistione deve essere proposta alle grandi potenze le quali risponderanno in *senso molto diverso* se l'Inghilterra e la Prussia, probabilmente

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

Sopra l'origine e il nome di Udine

(Vedi Num. 49, 50, 51)

E' vero, come abbiamo accennato, che di Udine non hassi memoria storica prima del secolo decimo dell'êra cristiana; ma abbiamo anche soggiunto che non a quel tempo soltanto devesi assegnare l'origine e il nome della moderna metropoli del Forogiulio.

Lasciando l'opinione di chi la vuole di origine bisantina — origine per noi troppo recente — perchè pochi anni sono trovossi in un vecchio muro del nostro castello una moneta del greco imperatore Giustiniano I (a. 527-565); lasciando quella di chi la stima d'origine longobardica per il nome che essa porta e che si vorrebbe derivato da quello di Odino o Odeu, divinità dei Longobardi; lasciando anche quella di chi la reputa d'origine unnica perchè la sua denominazione s'accorda, bene o male non monta, col nome degli Unni o con quello di Uldino, uno dei capitani di Attila che qui tenne un posto avanzato durante l'assedio di Aquileia (a. 452) (¹); lasciando per ultimo l'opinione di chi la giudica di origine etrusca, perchè il nome ch'essa ha trova riscontro in una parola etrusca, la quale, come si disse, vorrebbesi spiegare per *Amena*, ciò che non sappiamo ammettere, perche non possiamo trovar capo a supporre gli Etruschi passati per l'urto dei Galli, un cinque secoli circa avanti Cristo, anche nella regione dei Carni; lasciando, ripetiamo, tutte queste opinioni, noi pensiamo che l'origine tanto del nostro castello quanto del suo nome sia, come abbiamo asserito, romana, anche senza la lapide palladiano-camillina, se non piuttosto, come proveremo, gallo-carnica.

Ed anzitutto Udine può essere d'origine romana. Invero da Livio noi sappiamo che i Carni, gente gallo-celtica, antichi abitatori o meglio invasori della nostra regione, molestavano da gran tempo i paesi e le popolazioni della provincia Aquileiese, la quale due secoli innanzi Cristo veniva in soggezione dei Romani.

Per reprimere o far cessare l'insolenza di que' tristi Carni sappiamo ancora che il senato romano inviò quivi un'armata capitanata dal pretore Decio Postumio Albino che restò ucciso in una battaglia contro quelli sostenuta. Ciò avveniva l'anno di Roma 538 o 216 av. Cr. (²)

Il medesimo storico ci sa dire altresì che più tardi, cioè l'anno di Roma 568 o 186 avanti Cristo, i Galli e i nostri Carni piombarono un'altra volta in numero di dodicimila ad invadere la Venezia, nella quale occasione costrussero anche un castello, che sarebbe quello di Medea, un dodici miglia lungi d'Aquileia, donde tre anni dopo vennero cacciati dai Romani, essendo pretore Lucio Giulio. (³)

Finalmente sappiamo che l'anno di Roma 639 e 116 avanti Cristo i nostri Carni vennero sottomessi dal console Marco Emilio Scauro, dopo di che più non si mossero dalle loro alpi le quali da essi tolsero il nome di Carniche. E un ricordo di questa vittoria sopra quella gente l'abbiamo anche in un avanzo dei Fasti Consolari, ne' quali trovasi questa iscrizione riportata dal Grutero: (⁴)

M . AEMILIVS .
M . F . M . N . SCAVRVS . COS
DE . GALLEIS . KARNEIS.

Ora egli è probabile, anzi è naturale il credere che i Romani, per tener petto alla ostinata resistenza dei Carni, abbiano costruito in parecchi punti della nostra regione e munizioni e castelli; e perchè nel novero di questi non potrebbesi mettere anche quello di Udine?

Fatta naturalmente o ad arte — questa seconda è l'opinione più divulgata ed accetta — la collina su cui esso poggia, sorgeva in una posizione troppo acconcia per non essere a grande servizio dei Romani come posto avanzato contro i Carni; e più dopo che quelli apersero una loro via militare, che il Faliasi denomina Carnica, e noi più propriamente chiameremo *Julia Augusta*, la quale correva da Aquileia a levante di Udine per Tricesimo e Giulio Carnico sino nel Norico.

Tale opinione è sorretta anche da quella del ch. *Bertolini*, il quale nella sua recente pubblicazione « Le Vie Consolari » traccia la via Carnica o *Julia Augusta* appunto rasente Udine, segnando ad un tempo il sito del nostro castello come Castro Romano. Che si può egli opporre, dopo queste ragioni, per negar ad Udine un'origine romana?

Nè ciò basta.

Per noi d'origine romana vuol essere anche il nome di Udine. Di vero sappiamo dalla storia che Giulio Cesare quando diede alle città venete la cittadinanza romana l'anno 48 avanti Cristo, per cui esse divennero municipi con magistrati propri, dipendenti direttamente dal Senato, le città della nostra regione, Aquileia e Giulio Carnico appartenevano alla tribù Vetina, Forogiulio alla Scopzia.

(Continua)

(1) *Azoni*. Prime Notiz. di Trevigi, pag. 257; *Ciconi*, loc. cit.
(2) Hist. Rom. lib. XXXII.
(3) Id. ibd.
(4) Corp. Inscript. pag. 298.

anche la Russia e certamente l'Austria sono d'accordo.

Dopo tanti tentennamenti questo mi pare finalmente un punto sul quale le quattro potenze sono concordi in modo che, senza formare una coalizione od alleanza, si possa opporre alle velleità di annessione della Francia un'unanimità morale. In questo momento ciò mi sembra cosa importantissima. Nessuno è più interessato della Prussia e della Germania a motivo della sponda sinistra del Reno, che, al pari del versante delle Alpi, potrebb'essere preteso come una linea di difesa geografica. (Ecco divinata la guerra che dieci anni dopo doveva condurre i prussiani a Parigi.) In questo rapporto siamo dunque, più che qualunque altra potenza, interessati ed obbligati ad esprimerci contro progetti d'annessione, perchè un'approvazione di essi non ci venga poi apposta come un precedente, e perchè voi stessi colla vostra odierna condiscendenza non ci obblighiate più tardi a cedere la sponda sinistra del Reno. (Si può essere più chiari? Il principe ereditario di Prussia ai suoi tempi capiva le cose ed era logico.)

« Un altro punto al quale la Prussia non potrebbe consentire è il riconoscimento del principio del non intervento. Tu hai certo ragione nella tua lettera che nessuno deve imporre una forma di governo colla forza delle armi. Ma non è forse men vero che è dovere di difendere i legittimi sovrani contro l'imposizione delle forme di governo per parte della rivoluzione, allorchè essi chiedono questo aiuto. In ciò non vi è che una sola eccezione, cioè quella allorchè i popoli hanno diritti stipulati come ciò avviene nella questione dello Schleswig Holstein. In Italia la cosa è diversa: colà il *diritto* pei trattati è dalla parte dei sovrani ed i popoli non chiedono se non le riforme reclamate dai nostri tempi; che purtroppo i sovrani non seppero accordare a tempo. Ma essi non hanno un diritto stipulato a queste riforme.

« La conseguenza che quei sovrani non seppero darle a tempo condurrà, probabilmente, alla loro *decchéance!* Potesse almeno questo esempio aprire gli occhi a qualche sovrano tedesco; ma al contrario essi diventano ogni giorno più ciechi....

« GUGLIELMO ».

(1) Il principe parla qui della seconda delle due proposte che il sig. Thouvenel fece il 13 febbraio 1860 per sciogliere la questione italiana. Queste proposte erano: 1. Annessione dei ducati alla Sardegna; 2 Amministrazione secolare delle legazioni delle Romagne sotto forma di un vicariato da esercitarsi dal Re di Sardegna in nome della Santa Sede; 3 Ristabilimento della Toscana in Stato pubblicamente e territorialmente indipendente.

La sconfitta degli inglesi nel Transvaal

I telegrammi di questi giorni ci dànno particolari della sconfitta toccata dagli Inglesi nel Transvaal che forma l'oggetto delle considerazioni dei giornali.

Il fatto è tanto più grave in quanto che si stava trattando la pace.

Ma Gladstone avendo imposto come prima condizione della pace che i Boeri dovessero subito deporre le armi, le pratiche pacifiche non ebbero seguito. Nè c'è a sperare che oggi le cose possano prendere una piega diversa e migliore.

È anzi a credere che il gabinetto inglese, prima di cedere alle giuste domande dei Boeri del Transvaal, vorrà cancellare l'onta delle passate disfatte.

E' veramente doloroso lo spettacolo cui si assiste di quel pugno di intrepidi che lotta contro un'ingiusta invasione, ed è naturale che la causa trovi simpatie ed appoggi, anche all'infuori dello Stato d'Orange. Una parte dei coloni del Capo è essa pure coi Boeri. Olandesi contro Inglesi: ecco come si mette la questione in Africa, sempre per colpa del gabinetto Beaconsfield che volle l'annessione del Transvaal, ed è a deplorarsi che il gabinetto Gladstone, che allora combattè quell'annessione, ora voglia mantenerla a costo d'una guerra lunga e sanguinosa.

E' certo che in seguito agli ultimi disastri sorgerà a Londra chi interpellerà il ministero sulla sua condotta verso un libero e coraggioso popolo, chi gli chiederà conto della morte di tanti buoni soldati, per una causa iniqua, laggiù in lontane e desolate regioni.

Gli spedali e le Suore

Il signor Desprez, chirurgo dello Spedale della Carità, non sospetto davvero di clericalismo, anzi, come osserva l'*Union*, ateo e repubblicano, ha scritto al Prefetto della Senna una protesta contro il progetto di espellere dagli spedali le Suore che curano i malati, senza aver prima consultato il corpo dei medici.

Egli vede in questo la disorganizzazione degli ospedali e degli uffici di beneficenza per le seguenti gravi ragioni:

1. Una laica potrà essere maritata ed allora tutto il tempo che potrà prendere ai malati lo adoprerà per le cure domestiche.

2. Potrà prendere per sè gli oggetti preziosi, anelli, pendenti d'orecchie che ordinariamente prendono le persone di servizio. Le Suore non vi hanno pensato mai.

3. Una laica avrà il figlio o il marito malato, e non esiterà a prendere dal nutrimento comune dei malati una parte per i suoi.

4. (E si tenga bene a mente). Da venti anni non si è veduto mai una religiosa sudicia o avvinazzata.

5. Vi sono malattie contagiose, e sale speciali per queste; vi mettereste forse una laica, madre di famiglia che attaccherà ai suoi il male contagioso?

Rimane finalmente la questione della spesa che tratta il sig. Desprez che ha pure e gravissimo peso.

Il divorzio in Svizzera

Più spesso il popolo viene persuaso dai fatti che dal ragionamento. E però vogliamo oggi parlargli coi fatti dei mali grandissimi che porta il divorzio con sè, servendoci del *Giornale di Ginevra*, giornale protestante, e però non sospetto di clericalismo.

Il giornale protestante si fa ad enumerare i divorzii che sono stati pronunciati nel 1879 dai tribunali della Confederazione Svizzera, e vedutane la cifra, stupisce che il divorzio legale abbia potuto produrre tanto rilassamento nei legami matrimoniali. E questo stupore cresce in lui tanto più, quanto si fa maggiormente a considerare i documenti forniti dall'ufficio federale di statistica. Questi mettono in sodo che la legge, ammettendo lo scioglimento del matrimonio, porta nella famiglie un disordine assolutamente pregiudichevole agli interessi morali della nazione.

Nel solo anno 1879 furono fatte 1185 dimande di divorzio. Non ne furono respinte altro che 115. Queste unioni legalmente disciolte in disprezzo della legge di Dio, non sono novelline, ma 220 erano almeno di 11 anni, e 16 almeno di 30 anni; il che rivela tutta la corruzione dell'animo dei divorzianti, favorita da una legge immorale od empia.

A questo spettacolo tanto il giornale protestante, quanto l'ufficio di statistica che per sua natura impassibilmente registra, e passa, non si possono tenere dal deplorare la facilità con la quale i cittadini elvetici corrono al divorzio. Ma però non si dimandano la ragione per la quale il divorzio è assai raro tra gli svizzeri cattolici. Se la cercassero, non entrerebbero dapprima in dubbio della efficacia della loro religione a frenare le tempeste delle passioni, e finalmente a credere, che solo nel culto vero della religione cattolica si trova questa virtù? Iddio fa splendere innanzi ai loro occhi la luce del vero, ed essi, gli stolti, chiudono gli occhi per non vederla.

Ebbene, dopo tanto lamentio che cosa conclude il giornal protestante? Che la legge federale rende troppo facile il divorzio, e che però si conviene farne una più restrittiva per mettere in salvo quanto più si può la moralità della nazione e famiglia.

Oh! è di ben facile contentatura il nostro giornal protestante. Esso crede di fare assai restringendo l'abuso del divorzio, e non si avvede, che ammesso anche solo in principio, basta a scatenare tutte le passioni, ed a fare del santuario della famiglia una prigione d'inferno.

PARNELL A VITTOR HUGO

Ecco la lettera che Parnell diresse a Vittor Hugo per chiedergli la sua protezione sull'Irlanda e che abbiamo già accennata.

Parigi, 24 Febbraio 1881.

« *Illustre Signore,*

« La nobiltà del vostro cuore, la vostra profonda simpatia per le sofferenze del genere umano, le vostre numerose arringhe in favore delle nazioni oppresse, tutti questi tratti caratteristici della vostra lunga e gloriosa carriera sono altrettanti incoraggiamenti per me a venir ad invocare il vostro possente intervento per la difesa dello sventurato popolo Irlandese.

« La questione irlandese non è una questione di sètte. Nel suo stato attuale è puramente una questione sociale.

« È la causa di cinque milioni d'operai, che lottano per il diritto di vivere col lor lavoro, sul loro *suolo* nativo; che lottano per la giustizia contro una classe poco numerosa e privilegiata; classe straniera per la sua origine, straniera per le sue aspirazioni e sostenuta nella sua ingiustizia e tirannia dalla forza armata d'una nazione ugualmente straniera.

« Quali sono stati i risultati della dominazione di questa classe?

« La storia delle carestie che si sono succedute in modo spaventevole divorando generazioni su generazioni, è là per dirlo.

« Nessuna lingua umana può dipingere le miserie ed i patimenti di cui noi tutti — anche i più giovani — siamo stati gli sfortunati testimoni.

« Milioni d'Irlandesi sono stati espulsi dalle loro capanne ed abbandonati alla più orribile disperazione.

« Centinaia di migliaia sono periti miseramente di fame.... e ciò in un paese abbondantemente provveduto d'ogni specie di vettovaglie.

« La *metà* della nostra popolazione è perennemente minacciata dalla carestia, mentre che *diecimila Landlords* — di cui molti non hanno mai veduto l'Irlanda — menano pazzamente una vita di lusso e di disordine grazie ad una legge barbara, che permette loro di confiscare al popolo il prodotto del suo lavoro.

« E' contro un tale sistema che ha causato questi errori che noi lottiamo.

« E' per finirla, una volta per sempre, con una sì orribile situazione che ci appelliamo alla coscienza di tutti gli onesti — senza distinzione di fede, di partito o di nazionalità — è per questo che noi domandiamo ad essi di aiutarci a rappresentare all'*Inghilterra* tutta l'enormità della sua condotta verso di noi; ad impegnarla in fine a rendere giustizia al nostro popolo.

« In quanto a voi, onorato signore, che avete sì ben saputo suscitare la simpatia del genere umano per « i miserabili » sentiamo che il nostro appello verrà diritto al vostro cuore e siamo sicuri che alzerete la voce in *favore d'una brava, ma sfortunata nazione.*

« Vogliate aggradire, onorato signore, l'omaggio dei miei sentimenti rispettosi e devoti.

« C. S. PARNELL. »

Governo e Parlamento

I nuovi senatori

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È deciso che le nomine dei nuovi senatori avranno luogo il 14 corr. nell'occasione della festa del Re.

I nuovi senatori non supereranno per ora la trentina, poichè altre nomine si faranno all'epoca della festa dello Statuto.

Tre o quattro dei nuovi senatori appartengono alle vostre provincie.

Finalmente

Oggi il Re firmerà il decreto pel riparto del milione agli impiegati. Sono destinate pel ministero delle finanze 149,500, per quello delle giustizia 20,000 lire, per quello degli esteri 21,000 lire, per quello dell'istruzione 81,500 lire, per quello dell'interno 153,000 lire, per quello dei lavori pubblici 351,000 lire, per quello della guerra 152,000 lire, per quello della marina 40,500 lire e per quello d'agricoltura, industria e commercio 31,500 lire.

Notizie diverse

Ricevendo la deputazione dei segretari municipali l'on. Depretis dichiaravale senza ambagi che non spera molto di poter condurre a porto il progetto di riforma alla legge comunale e provinciale, e prometteva perciò di presentare uno speciale progetto di legge in favore dei segretari.

— Una circolare dell'on. Rochetti, segretario del ministro di grazia e giustizia, stabilisce le modalità per l'esecuzione delle sentenze contro gli autori dei reati marittimi.

— L'on. Zanardelli ha preso gli ultimi accordi con l'on. Mancini. È compiuta anche la parte della relazione sulla riforma elettorale, risguardante le sanzioni penali. Domenica verrà convocata la commissione.

— La *Voce della Verità* scrive che tolta di mezzo la questione del concorso governativo per Roma, per la quale i ministri si sono messi d'accordo fra loro, il gabinetto si presenterà compatto alla Camera non curandosi degli sforzi che si fanno per provocare una crisi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 marzo contiene:

1. Regio decreto 2 dicembre che all'elenco delle strade provinciali della provincia di Salerno aggiunge quella detta di *Frignano.*

2. Regio decreto 5 dicembre che costituisce il Ricovero di mendicità di Forlì in corpo morale.

3 Disposizioni nel personale dell'esercito.

ITALIA

Lucca — Alessandro La Cecilia, guardia di pubblica sicurezza, doveva al suo collega Alberigo Mosci quindici o venti lire, e mai corrispondeva al suo obbligo. Il Mosci ricorse al suo comandante, e il La Cecilia per vendicarsi lo uccise, in una delle camere della caserma, segandogli la gola con un colpo di arme tagliente. L'assassino, che si era chiuso, dopo il delitto, in un altra camera, non voleva arrendersi; ma quando udì che dalle altre guardie si trattava di atterrar l'uscio, aprì e si lasciò arrestare senza resistenza.

Roma — La *Voce della Verità* annunzia che domenica scorsa una deputazione del Banco di Roma ebbe l'onore di essere ricevuta in particolare udienza dal Santo Padre, al quale presentava una offerta di 20,000 in oro.

Trapani — I giornali annunziano la comparsa nelle campagne di Vita, Calatafimi e Salemi, di una banda armata a cavallo. Ne fanno parte principalissima i fratelli Calamis da Poggioreale e un tal Montalbano da Salemi. Quest'ultimo è un ex-galeotto, già sottoposto alla sorveglianza speciale della P. S., il quale ebbe una volta il coraggio di tirare in pubblica strada una pistolettata ad un delegato di questura.

Napoli — Nel gennaio scorso ladri tuttora ignoti penetrarono in casa del sig. Celestino Gandais, derubandogli la somma di 3000 lire. Giorni sono il sig. Gandais riceveva un biglietto del parroco R. C. che lo invitava a recarsi alla sagrestia della sua parrocchia per vedersi restituita una parte della somma sottrattagli, cioè L. 1800 in oro.

Effetti di una buona confessione.

ESTERO

Spagna

Il presidente del nuovo gabinetto che re Alfonso di Spagna ha testè chiamato nel suo Consiglio, è il gran maestro della frammassoneria spagnuola. Sagasta ha il 20 giugno 1880 promulgato le *Costituzioni generali della frammassoneria*: l'introduzione delle Costituzioni dice che la massoneria rispetta tutti i culti e che chiunque di qualsiasi religione può farvi parte. Vedremo Sagasta all'opera.

DIARIO SACRO

Venerdì 4 Marzo

Ss. Spina di N. S. G. C. e S. CASIMIRO re

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di Venzone — P. Carlo Nicolettis piev. L. 3 — D. Giuseppe Zamolo L. 2 — Offerta in Chiesa L. 4,85 — Pascolo Gio. Batta c. 3 — Bellina Giovanni c. 2 — Giovanni Zamolo c. 10 — Antonio Zamolo c. 5 — Giuseppe Zamolo c 5 — Giovanni Zamolo c. 5 — Maria Lucardi c. 5 — Leonardo Zamolo c. 5 — Leonardo Zamolo c. 6 — Giacomo Zamolo c. 5 — Zamolo Antonio d. Tonetto c. 10 — Paolo Forners c. 2 — Maiaron Domenico c. 2 — Pascolo Gio. Batta Biduz. c. 2 — Clanfero Domenico Dint. c. 2 — Tompt Giovanni c. 2 — Bellina Pietro c. 2 — Pinzani Giuseppe c. 2 — Bellina Francesco c. 2 — Tomat Tommaso c. 2 — Gollino Pietro c. 2 — Bellina Giuseppe c. 2 — Sivilotti Giuseppe c. 2 — Tomat Domenico c. 10 — Bellina Pietro c. 10 — Pascolo Gio. Batta c. 3 — Bellina Francesco c. 10 — Totale 11,02.

Parrocchia di Paderno L. 8.

Parrocchia di Bagnaria Arsa — P. V. Contardo Parr. L. 4 — Sac. Pietro Tiussi Capp. di Castions delle mura L. 2 — Alcuni offerenti di Castions delle mura L. 1,30 — Sac. Gio. Batta Battilana capp. di Privano L. 1,50 — S. Leonardo Cozzi cap. di Bagnaria L. 1.50.

Parrocchia di Buja L. 30 — Gio. Batta Muliuaro di Buja L. 20 in oro, più L. 1,32,

Il Municipio di Udine ha pubblicati i seguenti Avvisi:

Tassa sui cani

S'invitano tutti i possessori di cani che non sono stati compresi nei ruoli del 1880 a fare la notifica in iscritto entro il mese di Marzo p. v. all'Ufficio Municipale, indicando l'età, il sesso, la razza e precisando le case ove li tengono.

Tutte le partite dei ruoli 1880, per le quali non sia stata insinuata notifica di variazione nel rispettivo possesso dei cani, saranno ritenute agli effetti della tassa, anche per l'anno 1881.

In ogni caso la omissione delle notifiche costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento verrebbe punita a termini del capo VIII titolo II della Legge Comunale.

Dal Municipio di Udine, li 28 febbraio 1881.

Pel Sindaco: G. LUZZATTO

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici per l'anno 1880

Tutte le persone comprese nei ruoli del 1880 al cui riguardo sia insorta qualche differenza e non sia stata denunciata fra gli elementi tassabili ivi iscritti e quelli che si trovarono ad essere al 1° gennaio p. p. e tutte pure le persone *non comprese* in detti ruoli che avranno dal detto giorno in avanti vetture o domestici non per anco notificati, sono invitate a produrre entro il 17 marzo p. v. la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dallo speciale Regolamento già più volte pubblicato.

Le tasse applicate a ciascheduna ditta nei ruoli 1880, salve le rettifiche operate in seguito a reclamo, saranno ritenute anche per l'anno 1881, quando non sieno nei tempi e modi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tassa che cessassero e per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche sopra richiamate, *dovranno* le relative dichiarazioni venir prodotte al municipio entro giorni 15 da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Le occultazioni od omissioni di denuncia degli elementi imponibili debitamente accertate sottopporranno all'amenda da L. 2 e L. 50 da applicarsi nei modi e termini prescritti dal Titolo II, Capo VIII della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, Allegato *a*.

Dal Municipio di Udine li 16 febbraio 1881

Pel Sindaco: G. LUZZATTO

Bollettino della Questura.

In Pagnacco il 22 febbraio p. p. certa M. R. affetta da pellagra dava fine ai suoi giorni annegandosi in un fosso vicino alla sua casa.

— Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo D. A. imputato di furto.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, num. 17 del 2 marzo contiene:

1. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa che visto gli amichevoli accordi tra espropriandi ed espropriante, nonchè gli eseguiti pagamenti delle indennità relative, venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del Canale detto di Castions Comune di Pozzuolo.

2. Avviso d'asta dell'Esattoria di Palmanova per vendita di immobili siti in San Giorgio di Nogaro. L'asta seguirà il giorno 21 marzo, avvertendo che le offerte dovranno essere garantite con un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

3. Avviso d'asta dell'Esattoria di Palmanova per vendita d'immobili siti in Gonars. L'asta seguirà il 21 marzo, avvertendo che le offerte dovranno essere garantite con un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

4. Avviso d'asta dell'Esattoria di Palmanova per vendita di immobili siti in Porpetto. L'asta seguirà il 21 marzo, avvertendo che le offerte dovranno essere garantite con un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 28 Febbraio 1881.*

745. Venne approvato il resoconto prodotto dalla Direzione del R. Istituto Tecnico riferibile alle spese fatte per l'acquisto del materiale scientifico col fondo di lire 1625 assegnato pel quarto bimestre 1880 colla deliberazione 27 decembre d. a. 5607.

A favore della Direzione suddetta venne disposto il pagamento di altre lire 1625 in causa assegno per l'acquisto del materiale scientifico da farsi nel primo trimestre anno corrente.

677, 752, 773, 785, 791. Constatati gli estremi della malattia, della miseria, e della appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di n. 15 maniaci, e venne tenuta in sospeso la decisione sulla competenza passiva delle spese concernenti altri quattro maniaci, non essendo attendibilmente dimostrato l'estremo della miseria dei parenti obbligati per legge a provvedere al loro mantenimento.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 28 affari, dei quali n. 13 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 4 di tutela dei Comuni; n. 9 affari interessanti le Opere Pie; n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 36.

Il Deputato Provinciale
A. DI TRENTO

Il Segretario *Merlo.*

Il ciclone nell'isola della Riunione. Un terribile ciclone imperversò il 21 dello scorso gennaio sull'isola della Riunione, colonia francese nell'Oceano Indiano, abbattendo e rovesciando ogni cosa, sradicando gli alberi, devastando le piantagioni, facendo inalzare spaventosamente le onde dell'Oceano che inondarono la città di Saint Denis. In tre ore il terribile flagello compì l'opera sua di distruzione.

A Saint Denis due chiese furono quasi distrutte; il palazzo di giustizia è un *mucchio di rovine*; il penitenziario e l'ospedale son rimasti talmente danneggiati che bisognerà ricostruirli dalle fondamenta. In un solo quartiere furono distrutte 26 case!

Nelle altre parti dell'isola i danni non furono meno considerevoli. I giornali dell'isola invocano l'aiuto della Francia.

Per gli studiosi. La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 800 all'autore della migliore memoria sul seguente tema:

« La proprietà industriale; lo stato presente della sua legislazione ed i nuovi pronunziati della scienza per completarlo. »

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione. Le memorie debbono essere scritte in italiano, in latino o in francese, di carattere intelligibile, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore. La Memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore ne avrà 200 esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria. Le Memorie debbono essere inviate al segretario della Reale Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università. Il termine dell'esibizione delle Memorie è il 31 marzo 1882.

Il ponte sospeso di Brooklyn. Si annunzia dalla « Deutscher Reichsanzeiger » che il ponte *sulla riviera* dell'est, braccio di mare che separa le città di Nuova York e di Brooklyn sta per essere terminato, e che sarà il più gran ponte sospeso che vi sia al mondo. Il defunto ingegnere John A. Roebling, già celebre per la costruzione di parecchi ponti sospesi, quali sono quelli sul Niagara e quelli sull'Ohio, presso Cincinnati, aveva pure progettato il ponte sulla riviera dell'est, e, dopo la sua morte, avvenuta nel 1869, la costruzione di questa opera colossale fu affidata a suo figlio. Il ponte sospeso di Brooklyn è lungo 1054 metri, largo 25 metri e 91 cent., e fu costruito ad una tale altezza che le più grandi navi potranno agevolmente passare sotto i suoi archi.

Delle tre arcate quella di mezzo ha una apertura di 489 metri, ed i piloni sono sormontati da torri di un'altezza considerevole. Sul ponte vi sono sei strade ferrate cioè due per treni ferroviari e quattro per tramway, un passaggio laterale più elevato è riservato ai pedoni. La sospensione del ponte è stata operata mediante quattro enormi cavi in filo d'acciaio, che hanno 50 centimetri di diametro, compreso l'involucro destinato a garantirli dalla influenza atmosferica. Si calcola che le spese di costruzione del ponte sospeso di Brooklyn superino i 103 milioni di franchi.

Un telegramma singolare. E' noto che una distanza di 150 leghe separa le due colonie inglesi di Penang e di Singapore: i due punti sono congiunti con un cordone sottomarino. Tempo fa il cordone si ruppe, e allora un abitante di Penang telegrafò a Singapore per la linea d'Europa e della Siberia. Ecco l'itinerario percorso da quel dispaccio:

Da Penang a Madras	leghe	550
Da Madras a Bombay	»	740
Da Bombay ad Aden	»	220
Da Aden ad Alessandria	»	620
Da Alessandria a Malta	»	250
Da Malta a Marsiglia	»	270
Da Marsiglia a Calais	»	200
Da Calais a Fano	»	150
Da Fano a Riga	»	200
Da Riga a Wladiwortock	»	1,050
Da Wladiwortock a Maugarathio	»	700
Da Maugarathio a Hong-Kong	»	450
Da Hong-Kong a Saigon	»	400
Da Saigon a Singapore	»	300
Totale	leghe	6,100

Ma il più notevole è che la risposta, la quale era stata pagata a Penang, passò lo *stesso giorno per Parigi, ritornando* da Singapore. I due telegrammi aveano percorso due volte la distanza detta più su in meno di 36 ore. Ogni parola costò L. 13,75.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nei giornali di Trieste: Ieri sera partì per la Grecia un altro piroscafo del Lloyd carico di cavalli.

— La Grecia, per viste puramente militari, ottenne il trasferimento dell'agenzia del Lloyd di Sira al Pireo.

— Telegrafano da Atene:

Le parole pronunziate sabato scorso dal ministro greco Comunduros si riferiscono alle decisioni del trattato di Berlino del 1878, non a quelle della conferenza del 1880.

— Il *corrispondente dello Standard* nell'Africa Australe, fu fatto prigioniero dai Boeri, quindi rilasciato. Egli rende omaggio *al loro eroismo ed alla moderazione* mostrata dopo la vittoria.

— Alcuni medici sono partiti dalla Danimarca per prender servizio in Grecia.

TELEGRAMMI

Berlino 1 — *Questo tribunale provinciale* ha prorogato sino al 21 di agosto la circolare di arresto rilasciata contro il conte Arnim, che dispone la di lui cattura per iscontare la pena di 6 mesi di prigionia a cui venne condannato.

Parigi 1 — Il *Figaro* reca un nuovo attacco contro Gambetta. Esso dice: Gambetta vuole col plebiscito elettorale la presidenza ministeriale, un consolato a vita e la guerra. L'articolo porta la sottoscrizione di Grandlieu (pseudonimo del letterato orleanista Lavaudan).

Pietroburgo 1 — Il ministro dell'interno ordinò una revisione in senso progressista delle leggi relative agli israeliti.

Berlino 2 — Le festività per gli sponsali del principe Guglielmo *furono chiuse* ieri con un grande ballo in costume. Destò particolare interesse la quadriglia eseguita dalla così detta guardia dei giganti.

Il principe Federico Guglielmo presenterà al Reichstag un memoriale che tratta dell'applicazione della legge sui socialisti ed in cui è constatato come la propaganda socialista aumenti sempre più la propria attività e sia penetrata fin nelle caserme.

Londra 2 — (Camera dei Comuni). Dopo approvata l'urgenza sul progetto pel porto d'armi, gli irlandesi presentarono una mozione per ricominciare l'ostruzione, ma il presidente mette ai voti la chiusura che è approvata con 200 contro 20. Il progetto fu approvato in prima lettura con 188 contro 26.

La Camera dei Lordi approvò in 2ª lettura il progetto di coercizione. I lordi si riuniscono stamane per approvarlo in terza lettura.

Roberts parte venerdì per Natal.

L'Aja 2 — La prima Camera accolse ad unanimità il nuovo Codice penale.

Londra 2 — La Camera dei Lordi accolse in terza lettura il *bill* di coercizione per l'Irlanda.

La Camera dei Comuni incominciò a discutere in seconda lettura il *bill* sulle armi. Macarhy ne propose la reiezione.

Pietroburgo 2 — I rappresentanti della Russia a Belgrado e Cettinje non abbandonano i loro posti.

Si annunzia ufficialmente essere Batum stato dichiarato *porto-franco.*

Londra 2 — La *Reuter* ha da Mountprospect: Il maggiore Fraser che sfuggì alla prigionia, ritornò al campo inglese. 330 inglesi furono feriti o fatti prigionieri. Colley fu ucciso con un colpo sparatogli a quattro passi di distanza. 2000 boeri presero parte all'attacco contro le posizioni inglesi, altri 2000 v'erano di riserva. Il comandante in capo dei boeri annunzia. Dopo cinque ore di combattimento abbiamo fatta prigioniera una compagnia d'inglesi con sette ufficiali.

Londra 2 — Il corrispondente dello *Standard* dà relazione di un colloquio avuto il 24 febbraio con Joubert nel campo dei boeri. Questi accusa Colley di aver interrotto col suo attacco le trattative di pace; e sostiene essere il Transwaal pronto a conchiuder la pace soltanto *sulla* base della libertà, e vuole essere, qualora riacquisti l'indipendenza, un membro della confederazione dell'Africa meridionale. Joubert novera le perdite dei boeri nella giornata del 27 a un morto e 5 feriti. Joubert dovrebbe essere un rinnegato irlandese.

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 2 marzo

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 90,70 a L. 90,80
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 88,53 a L. 88,63
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,28 a L. 20,30
Bancanotte austriache da . 217,26 a 217,75
Fiorini austr. d'argento da —, - a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti
franchi da L. 20.28 a L. 20,30
Bancanote austriache da . . 217.25 a 217.75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 3 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 .	91,—
Pezzi da 20 lire . . .	20,32
Prestito Nazionale 1866	—,—
" Ferrovie Meridion.	—,—
" Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
" Pontebbane . . .	462,—
" Lombardo Veneto .	—,—

Parigi 2 marzo

Rendita francese 3 0[0 .	83,80
" " 5 0[0 .	119,47
" italiana 5 0[0 .	89.25
Ferrovie Lombarde . . .	—,—
" Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,34,—
" sull' Italia	7[3
Consolidati Inglesi . .	97,7[16
Spagnolo.	— —
Turca.	13,35

Vienna 2 marzo

Mobiliare.	293.80
Lombarde.	107,—
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	816,—
Napoleoni d'oro . . .	9,30,1[2
Cambio su Parigi . . .	40.46
" su Londra . . .	117,65
Rend. austriaca in argento	75 65
" " in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Musica Sacra

Si avvertono i Molto Rev. Sacerdoti e chiunque ne possa aver interesse, che la Direzione di Musica Sacra di Milano ha attivato presso il negozio del sottoscritto un deposito della Musica finora pubblicata dalla Società.

Nello stesso negozio trovasi pure Musica Sacra edita dalla benemerita Tip. Salesiana.

Rivolgersi presso *Raimondo Zorzi* — UDINE.

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s' intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del Regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico* a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata in quest' anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e, nonchè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Di fatto questo giornale, edito fin l'anno u. scorso tre volte alla settimana, ora diventò quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l'onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.

La Tipografia del PATRONATO
(Udine. Via del Gorghi a S. Spirito)

tiene un grande deposito di tutti i **moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie** eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

I Reverendi Parrochi troveranno sempre pronti nella tipografia stessa anche i moduli pei **certificati di Cresima** e per avvisi di **pubblicazioni matrimoniali.** Sempre a prezzi convenientissimi.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 marzo 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.2	751.4	754.7
Umidità relativa	35	35	33
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente.	1.1	—	—
Vento direzione	E	calma	N-E
Vento velocità chilometr.	1	0	1
Termometro centigrado. .	4.9	5.8	3.6

Temperatura massima 6.9 — minima 3.4 | Temperatura minima all' aperto 2.1

Libri entrati recentemente

BERENGIER — Vita del Cardinale Odescalchi L. 2.20.
DEGANI — La Diocesi di Concordia L. 2.50.
EDUARD — Della vita ed opere di S. Francesco di Sales L. 6.00.
MARTINENGO — Ginetta ediz. illustrata L. 3.00. « comune C. —.75.
RONCHETTI — Forza e diritto, ossia Papa Alessandro III° e Federico Barbarossa L. 2.00.
STERNI — Società domestica civile e religiosa al secolo IX° L. 4.00.
TELONI — Tutte le Opere in 28 volumetti L. 5 50.
ZULIAN — Del satanismo ai nostri tempi Cent. 50.
Collezione di Racconti dalle letture amene di Modena, i volumi sono di it. L. 1.25, 1.00, Cent. 75; e su questi prezzi viene accordato lo sconto del 15 per cento sul prezzo di Catalogo.
Presso Raimondo Zorzi — *Udine.*

CALENDARIO PERPETUO DEL PURGATORIO
Ossia: Pio esercizio utilissimo pei defunti ed anche pei vivi, composto dal M. R. P. Gianfrancesco da Soave ex Provinciale Cappuccino. Padova 1880. Tip. del Seminario

In questo Calendario (che serve per tutti gli anni) si propone di pregare in ciascun giorno a pro di quelle Anime che penano per una particolare e diversa colpa. E siccome si nota ogni giorno con bell' ordine una colpa speciale, così questo elenco serve di avviso ai viventi per non inciampare in simiglianti colpe, e quindi evitare la pena del Purgatorio. Il pio esercizio fu arricchito d' Indulgenze dal regnante Sommo Pontefice.

Si vende in Udine presso il Libraio e Cartolaio *Raimondo Zorzi* — Via S. Bortolomio n. 14 al prezzo di Cent. **15** alla copia.

Non la finisce più!

ossia Nuovi Casi che non sono casi avvenuti nell' anno 1876 e seguenti — Quinta Raccolta — Strenna per l' anno 1881

Le edizioni delle quattro prime raccolte *Casi che non sono casi* furono smaltite in pochi giorni. Ciò prova l' interesse vivissimo che desta la lettura di quest' importantissima strenna.

La quinta raccolta che l' Editore offre quale strenna pel 1881, incontrerà non v' ha dubbio, eguale favore. Sono 50 racconti di fatti contemporanei ch'essa presenta al lettore; e per soprappiù vi è aggiunta un' appendice.

Il volumetto di pag. 176 costa soltanto 35 centesimi e chi ne acquista 12 copie riceve gratuitamente la tredicesima.

GRATIS

Chi acquista 12 copie dei casi che non sono casi e spedisce alla Tipografia del Patronato in Udine — Via Gorghi — l' importo di It. L. 4.20 riceve in regalo **Copie 12** della **IV Raccolta dei Casi che non sono Casi.**

Per avere i 24 volumetti franchi a domicilio aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

NB. Il numero delle Copie della IV Raccolta che si concedono **gratis** è limitatissimo. Chi dunque vuol godere del favore ne faccia pronta richiesta.

Udine, Tip. del Patronato.